Anno XII N. 150 — Udine, Martedì 9 luglio 1889 — Abbonamento postale.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . . » 11
id. trimestre . . . » 6
id. mese . . . » 2
Esteri: anno . . . L. 32
id. semestre . . . » 17
id. trimestre . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 10.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente cent. 30. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in **via della Posta n. 16, Udine**

Sempre l'Allocuzione del Papa

La stampa liberale italiana in riguardo all'ultima Allocuzione Pontificia ha seguito il suo solito sistema, cioè ne diede un sunto, più o meno fedele secondo i giornali ma si guardò bene dal darne il testo ufficiale della traduzione italiana. Così il vantaggio di fare più facilmente accettare ai propri lettori i propri giudizi intorno a quell'importantissimo documento, evitando loro quella impressione che non avrebbe mancato di produrre e produce in quanti lo leggono spassionatamente.

Quest'arte è facile, ma non è seria; o se è seria non è onesta.

Intanto i nostri fogli liberali — quelli almeno che non sono affatto scapigliati, — non sentendosi nemmeno essi l'audacia di negare il fondamento ai lamenti ed ai dolori del S. Pontefice, s'appigliano al partito di darsi aria di temperati, ed erigendosi arbitrariamente a giudici, sentenziano tra Crispi ed il Sommo Pontefice, deplorando che siano eccessivi tutti e due.

Lasciamo stare la temerità di giudicare il Sommo Pontefice, cui dovrebbero inchinarsi; ed entrando in merito dell'Allocuzione Pontificia, constatiamo che la gravezza sua non viene già da acrimonia di linguaggio, ma da questo che la severità delle parole esprime puramente e semplicemente la realtà dei fatti.

Il sedicente *fra Pacomio* e la *Perseveranza*, che deplorano artificiosamente il correre a precipizio d'ambe le parti, hanno pure riconosciuto che l'apoteosi di Giordano Bruno ebbe spiccato carattere di ostilità al ministero religioso del Papa; che fu un trionfo della Massoneria, dell'anticlericalismo e del radicalismo in Roma; *che fu pel modo* istesso della sua attuazione un oltraggio fatto deliberatamente alla Santa Sede.

Può esser forse caduto dalla memoria della gente ciò che disse Bovio, l'oratore ufficiale della gazzarra bruniana, ciò che dissero tanti altri di coloro che v'ebbero *parte* principale, cioè che l'apoteosi dell'apostata rinnegato segnava il principio di un'ora nuova: quella della distruzione del Cattolicismo e del Papato, quella della sepoltura del Papa-prete?...

Ora adunque che colpa ha il Papa, che colpa hanno i cattolici se l'apoteosi brunesca infranse la maschera onde il liberalismo cercò ricoprire l'indole anticattolica ed antipapale della sua politica? Che colpa ha il Papa che colpa hanno i cattolici se l'apoteosi brunesca smentì la promessa del *liberalismo*, nell'atto che avea preso a cannonate Roma cattolica, cioè che n'avrebbe fatto la *sede onorata e sicura* del Sommo Pontefice, ed ha dimostrato anche agli orbi che la presa violenta di Roma non fu altro un gran passo su quella via che che tende alla totale soppressione del Papato, non solo in quanto era signore di Roma, ma anche in quanto è istituzione fondamentale della religione cattolica?

Sappiamo bene che molti liberali protestano che la presa di Roma avea per unico scopo l'unificazione materiale dell'Italia in uno Stato. Ma che valgono le loro proteste contro il fatto? E il fatto è questo, indubitatamente questo, ormai, che dopo la presa di Roma, la guerra del liberalismo contro il Papato non cessò — come avrebbe dovuto avvenire se veramente diretta solo contro il Principe, — ma continuò e crebbe sempre più, fino al punto da esigere sotto gli occhi del Capo supremo della Chiesa cattolica, sotto gli occhi del Vicario di Cristo, il monumento ad un uomo, che fu e significa negazione ed oltraggio del Cristianesimo.

Per questi fatti si manifesta quanto quelle proteste de' liberali vadano realmente lungi dal vero. Per ciò quanti le fecero, sinceramente, debbono riconoscere il loro errore e confessare, che la presa di Roma da parte del liberalismo di fatto significa ed è guerra ostinata al Papa e come Principe e come Pontefice.

Questo proclamano i fatti continui, svoltisi gli uni dopo gli altri, compiutosi alla piena luce del sole.

Nè vale dire che avrebbesi dovuto fare la conciliazione, quando l'esperienza ha dimostrato e dimostra, che dominando il liberalismo in Roma la conciliazione non è stata e non è possibile; la sede del Papato non è nè onorata nè sicura; la libertà e l'indipendenza del Papa non sono rispettate; non è salva la sua dignità, dal momento che si è giunti fino al punto da erigere sotto gli occhi di Lui — volente e coadiuvante quel Governo che assunse l'obbligo ed ha il dovere di far rispettare pienamente la libertà, l'indipendenza e la dignità del Papa —, un monumento che è un vitupero permanente pel Papato e pel cristianesimo.

Nè vale incolparne Crispi, quantunque Crispi ne abbia realmente una gravissima colpa. Si pretenderebbe forse che la libertà, l'indipendenza e la dignità del Vicario di Cristo e Capo augusto di trecento milioni di cattolici sparsi per tutto il mondo, sia alla mercè di Crispi, de' suoi spropositi e delle sue colpe?

Ma questo stesso strapotere di Crispi, questa balla che egli ha d'imperversare a danni del Papato, che cosa vuol dire mai se non che la vita del liberalismo conquistatore di Roma è vita tutta avvelenata di idee e tendenze anticristiane e radicali, e però cosa incompatibile colla presenza del Vicario di Cristo e del Capo della Santa Chiesa Cattolica? Se così non è, voi liberali che pretendete di rispettare il Sommo Pontefice, mentre vi siete colla violenza insediati nella sua Roma, perchè tollerate Crispi antipapale al governo? perchè non ne lo cacciate? perchè non gli sostituite chi sappia davvero far rispettare in Roma la libertà, l'indipendenza, la dignità del Sommo Pontefice? — Non potete, ne vero? — Ebbene o che non vogliate o che non possiate, il fatto è dunque che voi avete preso Roma a cannonate, promettendo che sarebbe stata sede venerata e sicura del Papa, e mancate alla vostra promessa. Se è per non volere, vi mostrate spergiuri; se è per non potere, vi mostrate falliti; nell'un caso e nell'altro dimostrate voi stessi l'incompatibilità in Roma del governo liberale e del Papato.

Questa è la conclusione che emerge dai fatti che provocarono l'Allocuzione Pontificia ed è per questo che essa ha prodotto così grande impressione in tutto il mondo.

Una forza fatale trascina il liberalismo, insediatosi colle bombe in Roma, alle sue ultime conseguenze, cioè lo obbliga a dimostrarsi incapace di tutelare la libertà, l'indipendenza, la dignità del Sommo Pontefice; lo trascina anzi ad offenderlo e sempre più palesamente, cioè a dimostrare l'impossibilità della sua coesistenza in Roma insieme al Papato.

Pertanto, se non si vuol negare fatti palpabili, bisogna o precipitare alle empie ed antipatriottiche conseguenze della Massoneria e dei nemici del Cristianesimo, che bramano fare un mucchio di rovine di San Pietro e del Vaticano; oppure riconoscere francamente che in omaggio della religione, e nell'interesse istesso dello Stato italiano conviene che questo faccia lealmente la pace col Papa, rispettandone la sovrana libertà, l'indipendenza e la dignità, trattando con Lui per risolvere la questione romana in maniera che il Papato ne sia soddisfatto. In caso diverso, il Papato soffrirà sì, ma resterà; mentre dello Stato italiano, ostinato nella guerra contro il Papa, chi può dire che cosa avverrà?

La legge comunale e provinciale

La *Gazzetta Ufficiale* ha pubblicato il testo delle modificazioni alla legge comunale e provinciale, discusse in questi ultimi giorni dal Parlamento, e che saranno applicate immediatamente.

Le riproduciamo integralmente:

Art. 1. — L'art. 11 del testo unico della legge comunale e provinciale è così modificato:

Non possono essere membri elettivi della Giunta provinciale amministrativa;

a) i deputati al Parlamento nella provincie in cui furono eletti;

b) i consiglieri provinciali della provincia.

c) i sindaci e gli assessori dei comuni della provincia;

d) gli impiegati civili e militari dello Stato in attività di servizio;

e) gli impiegati ed agenti contabili della provincia e dei comuni e delle Opere pie;

---

49 APPENDICE

Il pugnale dei lampuni

Gli animali domestici si fraternizzavano con belve selvaggie addomesticate dall'ospite di questa dimora.

Era un vecchio dal volto pallido, dai lineamenti maceri, dallo sguardo estetico, dal gesto lento, dalla parola debole ma armoniosa.

I suoi occhi rimanevano spesso chiusi come se contemplassero cose interne.

Talfiata alzava la voce, come se conversasse con ispiriti invisibili o rivolgesse al suo nume fervide preci.

Mai i culti spaventosi e strani dell'India avevano avuto per pontefice un uomo più dotto nella scienza dei libri sacri, più indulgente per le mancanze degli altri, più dolce nel commercio abituale della vita.

Cadjoe abitava questa campagna da cinquant'anni. Era di coloro pei quali la solitudine non esclude il bisogno della sociovolezza, in quanto le relazioni con gli uomini possono essere utili allo sviluppo dell'intelligenza o al progresso nella virtù.

Stimolato a vivere lungi dalle città popolose e corrotte, avendo promesso per l'errore di un altro una solenne espiazione, Cadjoe, sino dall'età di vent'anni, andò a trovare il Sovrano di Bantam e gli disse:

— Ho fatto la promessa di separarmi dal mondo e di rinunziare ai godimenti che dona. Ho scelto il deserto per asilo; le belve dei boschi diventeranno miei amici e compagni. Ma, il bisogno di fuggire gli uomini non mi impedisce del pensare ad essere loro utile, e ho una grazia da domandarti.

— Parla, rispose il Re.

— Quando si mandano nella valle maledetta coloro che devono raccogliere il veleno dell'upas, sarebbe cosa umana porre un custode alla porta di queste desolate solitudini, mettere una guida sulla soglia di questo reame da dove sì pochi ritornano. Per disputare alla morte gl'infelici sulla testa de' quali passa la spada della giustizia, e' sarebbe d'uopo forse di una parola, di un consiglio, frutto della compassione o risultamento dell'esperienza. Io so bene che colui il quale si consacrasse a quest'opera non dovrebbe più aspettarsi di vedere sopra la terra che infelici carichi di delitti e divorati dai rimorsi. Ei non sentirebbe più che maledizioni e singhiozzi. Ma la sua devozione gli saria valutata dai compassionevoli *numi*. Egli *renderebbe forse* uno sposo alla sposa, un padre alla figlia.... Sacerdote della *morte*, benedirebbe coloro che da lei sono minacciati, e i rei che terrebbero la via *che mena all' albero dei veleni, gli dovrebbero* questo ultimo sguardo di uomo a uomo, la suprema *preghiera* del pontefice, le lagrime compassionevoli del fratello.

— Chi accetterebbe questa missione?

— Io! rispose Cadjoe.

— Tu!

— Non cercare di indagare le ragioni di una pari risoluzioni; se tu trovi dell'eroismo nella mia domanda, pensa che attinge la sua sorgente in un profondo rispetto filiale. Cadjoe non può nè deve spiegarsi. Dal giorno che ha conosciuto gli uomini, si li ha compianti o disprezzati, e i più disprezzabili non gli sono sempre parsi coloro che la legge condanna. Io fuggo gli uni e provo pietà per gli altri. Egli è mestiere per la missione di un carattere sacro; io mi farò sacerdote di una divinità benedica della quale procurerò di essere l'immagine.

Non rispondendo il re, Cadjoe proseguì,

— seguendo il voto del mio cuore non cesso di essere utile al mio paese. La guerra è un flagello; ma noi siamo obbligati a fare la guerra. Questo territorio e piccolo e dobbiamo difenderlo. Le belve ci minacciano, i cacciatori ne purgano la contrada. Per queste famose lotte di sterminio contro l'uomo e contro la tigre, le armi più affilate non basterebbero. Il cielo ci ha dato un terribile e potente ausiliario. Il succo dell'*upas* è per noi un eterno vendicatore. Ma tu lo sai: invano la libertà surroga il supplizio, invano tutti i godimenti succedono a privazioni senza numero per colui che riporta la gomma necessaria pei nostri *kriks* e le nostre freccie; pochi condannati trovano abbastanza di forza nella loro speranza per lottare contro il loro nemico e salvatore. Essi cadono e muoiono per manco di essere avvertiti. Accetta la mia offerta e gli spiriti delle piante renderanno mortali le ferite di tutte le armi.

— Qual ricompensa potrò offrirti?

— Non ne vo' alcuna.

— Ti sacrificherai senza compenso?

— Una voce interna mi dice che ho fatto bene.

— Va dunque! disse il re; che i nostri pontefici ti rivestano del sacerdozio e io ti do tutto il potere che dà questo anello.

Cadjoe lasciò la città di Bantam e per dieci anni, niuno sentì parlar di lui. Ei li aveva passati, in un collegio di bramini, dandosi a tutte le raffinatezze della austerità indiana.

(*Continua*)

f) coloro che non possono far parte delle liste dei giurati per il disposto degli articoli 5, 6, 7 ed 8 della legge 8 giugno 1874, n. 1898.

Decadono di pieno diritto dall'ufficio di membri elettivi della Giunta amministrativa le persone contemplate nelle lettere *a, b, c, d, e* del presente articolo, che in caso di elezione non avranno, fra otto giorni dall'elezione medesima, rinunziato all'ufficio che li rende incompatibili.

La elezione e la nomina dei membri elettivi della Giunta provinciale amministrativa a uno degli uffici contemplati nelle lettere *b, c, d, e* del presente articolo rimarrà annullata di pieno diritto quando essi non rinunzino all'ufficio di commissari elettivi fra otto giorni dalla detta elezione o nomina.

I membri elettivi della Giunta provinciale amministrativa non possono essere eletti deputati al Parlamento nella provincia in cui esercitano le loro funzioni, se non abbiano rinunziato alle funzioni stesse da sei mesi almeno.

Art. 2. — La Commissione straordinaria e il commissario straordinario, eletti in virtù dell'art. 269 del testo unico suddetto, provvederanno, con nomine da farsi fra gli eleggibili a consigliere, alla sostituzione di coloro che pel fatto dello scioglimento dei Consigli siano decaduti dall'esercizio di speciali funzioni, per le quali la legge espressamente richieda la qualità di consigliere.

I tre commissari, di cui all'art. 32 della legge elettorale politica, saranno nominati dalla Giunta provinciale amministrativa.

Le persone così nominate dureranno in carica finchè non vengano regolarmente sostituite dai rispettivi Consigli.

Art. 3. — Limitatamente per le liste dell'anno corrente e per quelle provincie in cui i Consigli provinciali sono stati sciolti, l'esame degli appelli dei quali è parola negli articoli 34 e 35 della legge elettorale politica è prorogato a tutto il 31 luglio 1889.

La pubblicazione della lista nel rispettivo comune sarà fatta non più tardi del 15 agosto, e vi rimarrà affissa fino al 31 del mese stesso.

RAMPOGNE DELLA « NAZIONE » A CRISPI
PER L'ALLOCUZIONE DEL S. P.

Il *corrispondente romano* della *Nazione* parlando dell'Allocuzione, ha, allo indirizzo dell'on. Crispi, questa fiera *censura*:

« Ma quello che sembra inasprisse più l'animo del Pontefice fu il linguaggio usato dall'on. Crispi in Senato a proposito della Conciliazione.

« Ed in rispetto a ciò, è forza convenire che Leone XIII è totalmente dalla parte della ragione. Al Palazzo Madama discutevasi il Bilancio degli affari esteri, e la questione delle scuole nazionali all'estero. Il primo ministro sosteneva i vantaggi civili, morali e politici della scuola laica, e questo era affare suo. Ma qual motivo, quale bisogno, o quale convenienza v'era ad entrare di deliberato animo nel vespaio della conciliazione? Il Crispi fu preso da uno dei soliti impeti: si lasciò trascinare dalle consuete passioni; *non ricordò in che* veste parlava, nè dove, nè dinanzi a chi: ed uscì in dichiarazioni gravissime, compromettenti, ed estranee all'argomento, pel solo gusto di aprire il varco all'onda volgare dei fremiti anticlericali. »

Telegrammi inviati a S. S. Papa Leone XIII
nella triste occasione del 9 Giugno

Dal supp. IV lista pubb. dalla *Voce della Verità*:

Torre Annunziata. Il Superiore a nome della Congregazione di Torre Annunziata (Napoli) — Il Parroco, il Clero e il Popolo della Parrocchia dello Spirito Santo — Il Clero della Parrocchia dell'Annunziata, in Diocesi di Nola — Gli aggregati alla Pia Associazione del Sacro Cuore di Gesù — Il Superiore, i Fratelli e le Sorelle dell'Arciconfraternita della Madonna Santissima del Suffragio alle Anime del Purgatorio — Il Superiore della Pia Unione delle Figlie di Maria — Il Vicario Foraneo della Diocesi di Nola — Gli amministratori della Parrocchia dell'Annunziata in Diocesi di Nola — La Direttrice del Convitto-Istituto dell'Immacolata — Francesco Moretti e Sabato Giordano — Salvatore Carotenuto — *Genova*. La Confraternita della Mercede — *Torre Annunziata*. La Confraterdità dei SS. Agostino e Monica — I proprietari della ditta De Nicola Cirillo e compagni e la Società Sfarinanti — I proprietari della ditta Scafa e compagni — Quattordicimila fedeli della Parrocchia A. G. P., in Diocesi di Nola — Silvestro Jovane e famiglia — *Napoli*. L'Associazione Operaia Cattolica Napoletana di Maria Immacolata — Il Clero e il Popolo della Parrocchia di Armiori — L'Associazione Giovanile di Sant'Alfonso de' Liguori — Avv. Maltese — Suor Margherita Francescana — Marchese e Marchesa di Salice Tomacelli — Giovanni Buoncore Cecini — Comm. Detorrenteros Direttore del Giornale « La Discussione » — Il Comitato parrocchiale dell'Opera dei Congressi Cattolici di S. Giovanni in Porta — L'Arciconfraternita dei Santi Pietro e Paolo in Basacoena Magnocavallo — Marchese Mottola e la sua famiglia — Il Comitato parrocchiale dell'Opera dei Congressi Cattolici in S. Marco di Palazzo — Luigi Cicchini Fuorigrotta — I sottoscritti Consiglieri Comunali di Napoli: Duca di Carignano, Duca di Torre Tomacelli, Principe di Macchia Caracciolo, Luigi Pionati, Luigi Sconamiglio, Mariano Amirante, Gaetano Tosti, Pietro Franchi, Barone De Mattei, Federico Maldarelli, Luigi Leone — L'Associazione Napoletana del SS. Crocefisso — Salvatore Acampa — Les Filles de la Charité avec leurs enfants.

(Continua).

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI
Seduta ant. del 8 — Presidenza BIANCHERI

Apresi la seduta alle ore 2.20.

Le condizioni della Sardegna

Paix, svolge la sua interpellanza sulle condizioni economiche, agrarie e di viabilità nella Sardegna.

Termina chiedendo che Crispi presenti il progetto per colonizzare l'isola, che promuova i provvedimenti per restaurare, ravvivarvi la coltivazione dei tabacchi, per migliorare i servizi postali e marittimi diminuendo i noli, ed accordare prestiti a mite interesse ai comuni, assicurando della gratitudine della Sardegna.

Miceli e Lacava rispondono esponendo quando fu fatto e gli studi in corso che miglioreranno senza dubbio le condizioni agricole e del credito e faciliteranno i servigi ferroviari postali e marittimi.

Crispi protesta che le promesse fatte furono sempre mantenute e dimostra l'interessamento del governo per la Sardegna che per la viabilità ordinaria e ferroviaria si trova in migliori condizioni della Sicilia e così per le comunicazioni marittime. Attribuisce gran parte di responsabilità delle tristi condizioni della Sardegna al disastro degli istituti di credito di Sassari e Cagliari. Accenna lui pure agli studi in corso, spera fra breve le grandi banche istituiranno sedi nell'isola e conclude che il governo farà il possibile in favore della Sardegna.

Pais poco soddisfatto presenta una mozione per eccitare il governo ad adottare sollecitamente tutti quei mezzi che reputerà opportuni per migliorarle, ma consente poi, dietro proposta di Crispi, a rinviarla alla riapertura dei lavori parlamentari.

Crispi, Cavallotti ed Imbriani

Cavallotti svolge la sua interpellanza al presidente del Consiglio chiedendo: 1. se e quali spiegazioni soddisfacenti abbia avute sia dell'incidente verificatosi nelle acque di Tunisi pel fatto di quegli agenti doganali, sia dell'altro avvenuto nelle acque istriane pel fatto degli agenti doganali austriaci; — 2. se e quali notizie abbia chiesto ed avuto sull'arresto di due cittadini italiani a Trieste, l'uno tutt'ora detenuto per processo politico in quelle carceri criminali, l'altro colpito dopo l'arresto di sfratto; — 3. con quali criteri e intendimenti il governo consideri l'insieme degli ultimi incidenti di Trieste, Fiume e Riva di Trento e di altre molteplici manifestazioni austriache nei riguardi dei nostri rapporti con la monarchia Austro-Ungarica e delle dichiarazioni testè fatte all'Italia nella Giunta del bilancio della delegazione austriaca dal ministro imperiale degli affari esteri.

Commenta i diversi fatti annunciati nella sua interpellanza, — fatti che ledono tutte le convenienze internazionali, pregiudicano i nostri interessi ed offendono il sentimento nazionale! Tali fatti costituiscono una serie di scortesie che si risolvono in un vero cordone sanitario fra l'Italia e l'impero Austro-Ungarico.

Rileva i continui sequestri di giornali italiani e dice che fra i giornali sequestri dall'Austria vi fu perfino il *Fracassa*, pupilla degli occhi dell'on. Crispi (*Ilarità*).

Dice che l'azione dei rappresentanti dell'Austria presso il Vaticano vien esercitata a danno dell'integrità d'Italia. Soggiunge: Bel compenso invero cotesto che viene dalla nostra alleata per gli enormi sacrifici materiali e morali che il nostro paese sostiene causa appunto tale alleanza! Bel modo cotesto di osservare la reciprocità nell'alleanza! Termina domandando a Crispi con che spirito consideri tutti questi fatti che ha sottoposto al giudizio della Camera e del paese.

Crispi risponde per ordine, ai diversi punti dell'interpellanza Cavallotti. Espone il fatto di Gabes e dichiara che dinanzi alla disparità dei pareri ordinò per suo conto un'inchiesta che non è ancora compiuta come compiuta non è ancora quella del rappresentante del governo francese. Le inchieste faranno conoscere chi abbia ragione. Relativamente al fatto avvenuto nelle acque istriane, dice che il comandante della nave austriaca che sparò contro la nave italiana *Ida* fu destituito.

Dice poi, riguardo l'arresto operato da autorità austriache di due cittadini regnicoli, che uno di essi non è italiano e l'altro è renitente alla leva. L'arresto per l'on. Crispi fu quindi legale.

Circa il divieto opposto dall'Austria alle gite a Riva di Trento giustifica le le misure prese dalle autorità austriache perchè in una delle ultime gite, avanti la partenza, furono emesse delle grida irredentiste. L'on. Crispi soggiunge: « Si può discutere se in Italia tali grida possano essere permesse; ma si comprende come l'Austria non le tolleri ». Tuttavia l'Austria è disposta a permettere altre gite di piacere sul Lago di Garda, ma ad una condizione, della quale noi non possiamo rispondere, cioè garantire il contegno dei componenti le varie comitive (Si ride).

Cavallotti interrompe con esclamazioni di sorpresa.

Crispi gli dice che se Cavallotti fosse al suo posto non si impegnerebbe a garantire che dei buontemponi non emettano grida irredentiste (Nuove e più clamorose risate).

Cavallotti protesta.

Crispi viene poi a parlare delle dichiarazioni di Kalnoky alle delegazioni, ne dà lettura, e le qualifica poi dignitose, savie prudenti. Lo stesso Cavallotti nella posizione del ministro degli esteri dell'impero austro-ungarico (oh! oh!) non avrebbe potuto parlare in modo diverso, perchè le alleanze onde esser mantenute devono basarsi sulla dignità e sulla prudenza (Movimenti).

Quanto ai congressi cattolici tenuti in Austria — prosegue l'on. Crispi — il governo dell'impero non vi ebbe partecipazione, e ad avvalorare il suo asserto cita le dichiarazioni del gabinetto austriaco in risposta ad una interpellanza rivoltagli sull'argomento, nelle quali dichiarazioni del gabinetto campeggia lo scopo di mantenere l'amicizia con l'Italia. Rammenta pure la risposta ch'egli ebbe già occasione di dare sullo stesso argomento all'on. Imbriani...

Imbriani — interrompendo — che modi ironici sono questi? (Movimenti).

Presidente. — On. Imbriani, nulla vi è di sconveniente nelle parole del *ministro*.

Imbriani. — Non sono le parole, è il tono... (Ilarità).

Il presidente lo assicura che non ha nessun motivo di prendersela; ma Imbriani continua ad agitarsi e grida: " Chiedo la parola per un fatto personale. "

Crispi riprende la parola, ma dice soltanto che dopo le sue risposte crede esaurita l'interpellanza Cavallotti e che null'altro ha da aggiungere.

Cavallotti non è soddisfatto delle risposte di Crispi, ma non presenterà una mozione. Insiste sull'esattezza dei fatti e giudizi accennati ed afferma che il comandante della nave austriaca che nelle acque istriane sparò contro l'*Ida* fu destituito, non per dare soddisfazione all'Italia, ma perchè non fece subito rapporto alle sue autorità superiori.

Crispi interrompe, e fa cenni di diniego.

Cavallotti: Ciò ch'io affermo risulta da un documento ufficiale pubblicato dalla *Riforma*, organo personale dell'on. presidente del Consiglio.

Crispi interrompendo di nuovo: Non ho alcun organo personale!

Cavallotti: Allora fu il governo austriaco che comunicò alla *Riforma* il documento a cui ho accennato (Viva ilarità).

Cavallotti prosegue mantenendo il fatto che i due arrestati di Trieste, cui si riferisce la sua interpellanza, sono regnicoli. Il redattore dell'*Indipendente* sig. Ullmann, di cui Crispi negò la cittadinanza italiana, non avrebbe potuto — sempre *secondo* l'on. Crispi — far parte della *redazione* del giornale così prescrivendo le leggi austriache e Cavallotti risponde all'on. Crispi: « Per valermi d'una frase da lei usata giorni sono verso Imbriani le dico che se lei conoscesse le leggi austriache saprebbe che può un cittadino italiano appartenere alla redazione d'un giornale che si pubblica in Austria!

Imbriani chiede di nuovo la parola;

Il presidente impazientito: Ma perchè?...

Imbriani si alza gridando: Vi ha della gente italiana che soffre e combatte per la causa dell'Italia. Io le mando un saluto e con me le invia la Camera italiana. (Movimento, esclamazioni diverse).

L'onor. Biancheri si affretta a chiudere l'incidente domandando se la Camera vuol deliberare oggi di prendere le vacanze.

Voci: Sì. Sì.

Indelli propone che i deputati vengano riconvocati a domicilio.

E' approvato. Sono le sei e tre quarti ed i deputati abbandonano Montecitorio con molte strette di mano e scambio di auguri. Crispi finalmente respira contento.

SENATO DEL REGNO
Seduta del 8 — Presidente FARINI.

Presentati alcuni progetti *si delibera di* farsi rappresentare all'*inaugurazione del* monumento a Garibaldi in *Livorno e quindi* si discute il progetto *per modificazioni alla* legge di contabilità *generale* dello Stato.

Approvati i primi 3 articoli del progetto ministeriale *si* fa lunga e viva discussione al 4 relativo alle stipulazioni con le associazioni cooperative di lavoro costituete fra operai

Parenzo opina che l'articolo non abbia bisogno di essere modificato, ma chiarito e presenta un ordine del giorno in questo senso perchè il governo definisca in apposito regolamento la qualità dei lavori da concedersi e le relative modalità. Approvansi quest'ordine del giorno e l'articolo 4 del progetto ministeriale.

ITALIA

Padova — *Preti ignoranti* — All'Università di Padova furono testè laureati: D. Giulio Favagrossa di Brescia, D. Giacomo Coccolo di Portoguaro e D. Angelo Marchesan di Treviso, ottenendo tutti attestati bellissimi, e in particolare D. Angelo Marchesan, il quale riportò cento su cento, con lode.

Evviva *l'ignoranza dei* preti.

Livorno — *Una lezione* — A Livorno un ex-sottufficiale dei carabinieri, certo Levi, percorrendo via Grande in *compagnia* d'una signora, ricevette improv*visamente* un pugno sul cappello. Si voltò e vide due *individui in manica di* camicia che fuggivano. Il Levi *fece arrestare* Bernardino e Manzi, sostenendo *che erano* essi gli autori dell'atto provocante da esso patito; ed al tribunale ribadì l'affermazione.

Il P. M. chiese la condanna *massima*, che servisse d'esempio a quelli che danno la caccia ai cappelli a staio e citò l'uccisione del Muratori, che ebbe origine da un fatto consimile. Malgrado la difesa dell'avv. Reali il tribunale condannò i due imputati a venti mesi di carcere ciascuno.

Udendo la pena pronunciata un fratello dell'imputato Bernardi diè in ismanie nella sala d'udienza e, *accompagnato* fuori, si gettò nel vicino fosso, *ma potè essere* salvato. E tutto ciò per perseguitare *una* foggia di cappello!

Venezia — *La « Difesa » sequestrata*. — Nell'*odierno suo numero* la *Difesa* scrive:

« Veniamo a sapere che il *numero* 13-14 maggio del nostro giornale venne condannato, (un po' tardi invero!) dall'autorità austriaca.

Esaminando il numero incriminato, non possiamo attribuire un simile procedimento che al giudizio sul progetto scolastico Gautsch da noi dato riportando quello che ne scrivevano alcuni giornali austriaci. Concludevano: « *Così* fossero contati anche i giorni del *giogo* liberale, che pesa sulla Chiesa in Austria e *ne inceppa l'azione!* »

Costituirebbe *forse* questo gli elementi del *crimine previsto dal § 65 del C. d. p. o.?* »

ESTERO

Austria-Ungheria — *Luogotenente in riposo.* — La *Gazzetta Ufficiale* di Vienna porta la seguente notizia: L'Imperatore con sovrano rescritto del 3 giugno si è degnato di sollevare dal suo posto di Luogotenente di Trieste e del Litorale e collocarlo in istato di riposo il Consigliere intimo Barone *de Pretis Cagnolo* verso sua dimanda basata su motivi di salute, esprimendogli la piena soddisfazione pei distinti servigi da lui prestati allo stato nei diversi importanti carichi sostenuti con fedele attaccamento: e lo nominò membro della Camera dei Signori.

La direzione della Luogotenenza venne affidata al vice presidente cav. Rinaldini.

Germania — *Guglielmo il viaggiatore.* — In considerazione della grande distanza e della insufficienza delle comunicazioni oltre Drontheim, l'Imperatore Guglielmo ha affidato al fratello principe Enrico l'ordine segreto di rappresentarlo. Ma quest'ordine non deve presentarlo se non nel caso che sopraggiungessero avvenimenti gravi.

E' stabilito che l'Imperatore, recandosi poi in Inghilterra, arriverà a Spithead nel pomeriggio del 21 agosto. Il principe di Galles lo riceverà. Si tratterà cinque giorni: nel primo passerà in rivista la flotta; nel secondo visiterà l'arsenale di Portsmouth; nel terzo visiterà l'accampamento dei volontari ad Ascott; nel quarto assisterà alla regata del Yacht-Club reale; nel quinto non è determinato che cosa farà.

Svizzera — *Schiavi riscattati.* — Quattordici giovani negri, schiavi riscattati nell'Africa centrale dai missionari del cardinal Lavigerie, si recheranno a Lucerna accompagnati da ottanta novizi dei Padri Bianchi per eseguire, nella chiesa di San Giovanni, canti speciali durante il tempo del congresso internazionale anti-schiavista, che si terrà dalla prima alla seconda domenica d'agosto.

Una cantata poetica è stata composta per questa occasione da un prete d'Algeri, ed un concorso è aperto fra tutti i musicisti francesi ed esteri per la musica che vi si dovrà adattare. Il primo premio consiste in una medaglia d'oro di 1,000 franchi, il secondo premio in una medaglia d'argento di 500 franchi.

Le due cantate premiate saranno eseguite a Lucerna durante il Congresso.

Cose di Casa e Varietà

AGLI ASSOCIATI

Ricordiamo ancora ai gentili nostri vecchi amici di rinnovarle a tempo. Quelli poi che non hanno ancora versato l'importo per il I semestre, e quelli che hanno vecchie partite da saldare coll'amministrazione, pensino che ogni loro ritardo danneggia assai, creando sempre nuovi imbarazzi a chi deve pensare alle spese necessarie per sostenere il giornale.

Comitato friul. degli ospizii marini

Mercoledì 10 corrente col treno delle ore 5.20 antimeridiane partono i bambini scrofolosi alla volta di Venezia (Lido) in numero di 35 d'ambo i sessi per la cura dei bagni di mare, condotti dal solito signor Cornelio Giovanni addetto al Comitato degli ospizi marini. Si avvertono quindi i genitori che sieno pronti alla stazione coi loro bambini mezz'ora prima della partenza del treno.

Diplomi di benemerenza

Col mezzo del R. ufficio di Commissariato in Pordenone vennero trasmessi i diplomi di benemerenza per le prestazioni nella epidemia colerica del 1886, ai signori:

Bagnoli cav. Leopoldo, con medaglia d'argento — Mazzolini don Carlo arciprete, Sacile — Fabris cav. dott. Giovanni, Sesto — Cicuto don Antonio parroco, Sesto al Reghena, — Bertoni don Giacomo sacerdote, Morsano — Fabio Giacomo impiegato municipale, Sacile.

Notaio dispensato dal servizio

Pontotti Pietro notaio di Comeglians, distretti riuniti di Udine, Pordenone e Tolmezzo, è dispensato, dietro sua domanda, dall'ufficio di notaio.

Concorso

E' aperto concorso per titoli ed esami a 15 posti di ingegneri e 15 geometri straordinari pei lavori del Catasto nel sottocompartimento di Bologna.

Domande documentate non più tardi del I agosto prossimo alla vice direzione del Catasto in Bologna.

La solita vittima infantile

In Arba il bambino di Valentino L. di anni 4, trastullandosi presso la roggia vi cadde dentro annegandosi.

L'Angelus di Millet

Il questi giorni fu venduto a Parigi l'*Angelus* di Millet per l'enorme somma di 553 mila lire.

Questo quadro è reputato un capolavoro dell'arte moderna, alcuni dicono addirittura il capolavoro; ma che si fece assai tardi questa scoperta, quando il povero Millet era morto povero, dopo aver venduto quasi per nulla quelle tele che oggi si pagano a peso. E' la solita storia.

Fu nel 1859 che S. F. Millet finì il suo *Angelus du soir*. Era una pittura di una concezione veramente nuova *ed originale*: l'artista aveva voluto riprodurre il momento in cui suona l'*Ave Maria* e coll'atteggiamento e coll'espressione delle persone, far come sentire il suono della campana. Alfred Sensier che era suo intimo amico, dice che Millet intendeva di dipingere in certo qual modo un quadro musicale. Nell'*Angelus* egli ritrovava le sensazioni della sua infanzia, e dimostrava l'uomo religioso, nell'esercizio della sua vita di lavoro, di umiliazione, di speranza.

Quando Sensier vide quel quadro per la prima volta, era quasi terminato.

— Che ne pensate? — gli disse Millet.

— Ma! — rispose Sensier — è l'*Angelus*.

— Precisamente: s'intende la capanna, nevvero? — fece l'artista tutto contento. E aggiunse: — Voi mi avete compreso: è tutto quello che volevo. Ora, mio caro, bisogna tentare di venderlo.

Sensier lo portò a Parigi e lo mostrò a speculari e ad amatori, ma ci vollero parecchi mesi per trovare finalmente uno che lo comprò per *mille due cento* lire!

In quello stesso anno il giurì del Salon rifiutava uno dei capolavori di Millet. Il pittore in una giornata di gran freddo del gennaio successivo scriveva: — Noi abbiamo della legna per due o tre giorni solamente e non sappiamo procurarcene, perchè non ce ne daranno senza denaro. Mia moglie deve sgravarsi il mese prossimo ed io non ho niente! Proverò a fare dei disegni,

Dei disegni che gli pagavano forse dieci lire. E trent'anni dopo le sue tele valgono più di mezzo milione!

Millet era ancora vivo quando il suo *Angelus* si vendette per 35 mila lire in una pubblica asta. Egli ne fu scandolezzato e disse che non si trattava che di un affare di moda, di un falso capriccio, che dava a un'opera un valore che essa poteva raggiungere solo lentamente, progressivamente, *avec la patine et l'âge*.

La somma enorme toccata dall'*Angelus* nella vendita Secrètan, invece di lusingarlo come un omaggio di rispetto, lo avrebbe spaventato come una barbara invasione nell'arte di gente che per ammirare un'opera hanno bisogno di sapere che è costata molto cara.

TELEGRAMMA METEORICO dall'ufficio centrale di Roma

Probabilità:

Venti deboli varii — Cielo vario con qualche pioggia e temporale.

(Dall'osservatorio meteorico di Udine).

Rivista settimanale sui mercati.

Settimana 27.a — *Grani*

In tutta l'ottava si misurarono circa 47 ettolitri di frumento, 1312 di granoturco e 21 di segala: Ebbe principio la vendita del frumento e segala nuovi, il di cui raccolto si dichiara abbondante. Si lamenta qualche difetto però causa dicono, le quasi continue pioggie. Circa 80 ett. di nuovi cereali rimasero invenduti perchè furono riscontrati ancora non perfettamente essicati.

Il granoturco per trovare pronto smercio ha dovuto cedere un poco di fronte alla fermezza dei compratori di non volerlo acquistare se non a prezzi un po' ridotti, per cui segnò una discesa media di centesimi 16.

Prezzi minimi e massimi

Martedì. Frumento a lire 16, granoturco da 11.26 a 13.—, segala a 9.50.

Giovedì. Frumento da lire 14 a 16.50, granoturco da 12.25 a 13.22, segala da 9.— a 9.75.

Sabato. Frumento lire da 14.— a 16.23, granoturco da 12.30 a 12.70, segala da 9.— a 9.50.

Foraggi e combustibili

Pochissima roba per l'incostanza del tempo.

Mercato dei lanuti e dei suini

4. V'erano approssimativamente: 120 castrati, 140 pecore, 50 arieti e 25 agnelli.

Andarono venduti circa: 120 castrati da macello da lire 0.95 a 1.—, 60 pecore d'allevamento a prezzi di merito, 60 per macello da lire 0.60 a 0.65 al cilogr. a p. m., 30 arieti d'allevamento a prezzi di merito, 20 per macello da lire 0.80 a 0.85 al cilogr. a p. m., 18 agnelli d'allevamento a prezzi di merito, 7 per macello da lire 0. 70 a 0.78 al chilog. a p. m.

Eccetto che 30 pecore assai scarte, tutto fu venduto prontamente per l'attivissime domande di vari negozianti del Veneto e Lombardi. La quantità anzi delle bestie non fu sufficiente a coprire le domande stesse.

400 suini d'allevamento, venduti 200 senza alcuna oscillazione sui valori.

CARNE DI MANZO

Qualità	Taglio		Prezzo
I. qualità, taglio	primo	al chil.	Lire 1,60
»	»	»	» 1,50
»	secondo	»	» 1,40
»	terzo	»	» 1,20
II. qualità, taglio	primo	»	» 1,50
»	secondo	»	» 1,20
»	terzo	»	» 1,—

Diario Sacro

Mercoledì 10 luglio — ss. Sette Fratelli mm.

ULTIME NOTIZIE

In omaggio alla libertà!!!

A Torre Annunziata inaugurandosi un circolo cattolico gli spasimanti della... *libertà*, si slanciarono sassi e colpi di revolver contro un piroscafo che conduceva colà i membri di una associazione cattolica di Napoli.

Il R. Prefetto Codronchi, *scioglie*, per motivi di ordine pubblico, due Circoli, della Federazione napoletana, e della Associazione operaia cattolica Leone XIII.

Libertà sempre per i soli settari.

Sindaco ucciso a fucilate

Telegrafono da *Avellino* 8,

Ieri sera alle ore 11. il signor Stingone, sindaco di Mugnone, mentre se ne tornava a casa, venne ucciso con due colpi di fucile.

Ignorasi l'autore e la causa del reato.

La Regina a Venezia

Mercoledì sera la Regina giungerà a Venezia dove si fermerà parecchi giorni.

Vigliani a riposo

Il senatore Vigliani ex-guardasigilli e primo presidente della cassassione di Firenze ha domandato di essere collocato a riposo.

Il Vigliani ha 76 anni.

I treni lampo

Col 15 del corrente mese viene sospeso il treno direttissimo Roma Firenze e viceversa. Continuerà però il direttissimo Milano Firenze e viceversa.

I seminaristi alla Camera francese

Ieri alla Camera francese discutendosi la legge sul reclutamento, fu approvato un articolo che esonera i seminaristi dall'obbligo di un anno di servizio in tempo di pace obbligandoli solo al servizio sanitario in tempo di guerra.

TELEGRAMMI

Londra 9 — Gill e Cox deputati parnellisti furono arrestati ieri in Irlanda per infrazione alla legge di coercizione.

Lo *Standard* ha da Madrid: consta che quando anche Vega Armyo si ritirasse, il ministero degli esteri di Spagna continuerebbe la politica di assoluta neutralità riguardo alle potenze europee.

Lo stesso giornale ha da Berlino: dicesi che Ferdinando di Coburgo sia intenzionato di farsi incoronare re di Bulgaria il 14 agosto.

Si ha da Zanzibar:

Wissman attaccherebbe oggi i Pangani.

Marsiglia 8 — Regna effervescenza nei carrettieri scioperanti, che cercarono di impedire la libertà del lavoro. Parecchi arresti. I carrettieri dei molini dei sobborghi aderirono allo sciopero.

ANTONIO VITTORI, *gerente responsabile*